

Prodi: nel 2009 una casa comune per i più europeisti

Il premier al congresso del Pde: la prospettiva è unire il centrosinistra

di Ninni Andriolo / Roma

LA FORMULA PRODIANA è «casa comune delle forze più europeiste», una definizione general-generica che suona come presa d'atto della fase di sostanziale stallo del dibattito sulla collocazione internazionale del futuribile Partito democratico italiano. E

che ha il merito, se non altro, di indicare a socialisti, socialdemocratici e liberaldemocratici la prospettiva di una «piattaforma» programmatica comune in vista delle europee del 2009.

Al secondo congresso del Pde (Partito democratico europeo) che si è concluso a Roma nella sede della Margherita, il Presidente del Consiglio ha utilizzato ieri un'espressione che tende a gettare un ponte che guarda al futuro. E a indicare oggi un minimo comun denominatore a forze che occupano a Strasburgo gli scranni di centrosinistra, le stesse che domani dovrebbero abitare un'unica casa politica. «È necessaria una coesione delle forze più europeiste che credono in un progetto di una casa comune», spiega il premier.

Che, nel contempo, lancia un monito sul ruolo decisivo dei partiti, visto che «nel momento del grande allargamento dell'Europa, l'aspetto istituzionale da solo non basta, anche se ha un'importanza enorme». Del Partito democratico europeo - al quale ha aderito ieri Pascual Maragall, dirigente storico del socialismo catalano - fanno parte attualmente la Margherita italiana e l'Udf francese di Bayrou. Forze che, certo, non sono disponibili ad integrarsi nel Pse che, da parte sua, in vista dell'ormai prossimo congresso di Oporto, sembra orientato ad aprirsi ad altre forze riformiste ma senza infrangere precisi paletti.

L'appello alla «coesione» tra «i più europeisti» pronunciato ieri da Prodi, quindi, prende atto dello stato dell'arte ma invita a non rassegnarsi all'esistente. E, d'altra parte, conferma la non mutata convinzione del Professore di un Pd italiano che non entrerà «mai» nel Pse. Né il pre-

mier né Rutelli - va detto per inciso - hanno ieri pronunciato le parole «Partito democratico italiano». «La casa comune» dei «più europeisti», in sostanza, non si identificherà con quella socialista. «Le appartenenze del passato meritano rispetto, sono elementi della testimonianza e dell'esperienza preziosi per tutti noi - ripete Rutelli -. Per questo non possiamo che guardare con grande amicizia al socialismo europeo, ma bisogna uscire fuori dal calcolo degli interessi delle rappresentanze nel Parlamento europeo e nelle istituzioni europee e andare oltre le frontiere ideologiche che non ci sono più».

Per Prodi, quindi, è urgente edificare una casa comune europeista, ma il Professore per pri-

mo è convinto che la prospettiva non sia dietro l'angolo. E con realismo, quindi, indica «la ricetta del possibile» di qui al 2009.

«In Europa le istituzioni hanno corso molto più in fretta i partiti - spiega - ma se in una prima fase andava bene pensare ad un'Europa senza aggregazioni politiche, adesso non è più così». L'auspicio, quindi, è che in vista delle europee, all'interno di queste aggregazioni si crei una piattaforma comune su alcuni temi politici: «l'immigrazione, la politica estera, l'energia». Preparare il 2009 «in un modo più politico», quindi. Perché «alle elezioni nazionali si va con un programma. Nel Parlamento europeo invece ciò non succede e questo è un problema serio».

Il congresso nella sede della Margherita Aderisce anche Maragall, ex leader dei socialisti catalani



Foto di Andrea Sabbadini

Cuperlo e i blogger: Pd, poco entusiasmo

Nel futuro partito richiesta maggiore laicità. Al congresso forse un suo ordine del giorno

di Simone Collini / Roma

«Stiamo parlando del destino della sinistra riformista. Possibile che una discussione come questa susciti così poco entusiasmo? Cosa manca?». E cosa manchi alla discussione sul futuro Partito democratico per suscitare «passione»? Gianni Cuperlo lo dice alla «chiacchierata» che apre alla sala conferenze di Montecitorio di fronte a oltre un centinaio di persone, per lo più ragazze e ragazzi, qualche parlamentare Ds, due ministri. Un passo indietro. Cuperlo ha un blog (in pratica, un diario on-line) all'indirizzo web col suo nome e cognome (.it). Dopo il seminario di Orvieto ha messo in rete un lungo (in gergo) post in cui il deputato diessino sottolineava tutte le tematiche di cui si è parlato troppo poco alla due giorni - «del mondo, della globalizzazione, di diritti, libertà e responsabilità individuali, di autonomia e libertà femminile, di laicità della politica» - e che si chiudeva con l'immagine data allora del treno che è partito, più però la domanda: «Dov'è diretto?».

Sono passati quasi due mesi e le

Il deputato della Quercia ha riunito a Roma i frequentatori del suo blog

questioni «in ombra» per il deputato della Quercia rimangono le stesse. Nel frattempo, mentre si è iniziato a parlare di congressi e mozioni, quel post ha suscitato (e fatto postare) decine e decine di commenti. Cuperlo ha deciso di dare appuntamento a Roma a tutti i frequentatori del blog. «Questo progetto è destinato ad avere successo solo se la sua vocazione è quella di rivoltare questo paese come mai nessuna classe dirigente ha cercato di fare», dice aprendo l'incontro. E in cima all'agenda mette pari opportunità e accesso alla cittadinanza: «Se muoviamo da qui, il confronto non è sulle culture da cui si viene, ma sulla cultura che sarà a fondamento del nuovo partito. Non serve rinviare la discussione sulle differenze. Serve capire se tutti vogliamo nel vocabolario del nuovo partito libertà, diritti, laicità». Segue un esempio, che dice preso a caso: «Sulle unioni di fatto: i diritti per una coppia gay non sono una concessione, sono un principio di cittadinanza. C'è una soglia oltre cui la mediazione non è più tale, ma è rinuncia al principio». E poi: «Il nostro compito oggi è rinnovare l'identità della sinistra. Non vengono prima i giuristi, gli architetti, i comunicatori. Prima vengono le idee». In sala c'è oltre un centinaio di frequentatori del blog e più o meno interessati osservatori: i ministri Pollastrini e Gentiloni, il diessino Caldarola, il presidente della Sinistra giovanile Fancelli, il direttore scientifico del Nens Fasina e il presidente della Swg Weber. Quando intervengono i blogger, si capisce che i contrari «senza se e senza ma» al Pd sono pochi, ma anche che i favorevoli vogliono un cambio di rotta. E molti citano quanto è successo mercoledì al Senato e le posizioni dei «teo-dem» della Margherita. La responsabile Diritti civili della Quercia Ivana Bartoletti dice che «bisogna ricostruire una nuova fisionomia della laicità», mentre per l'assessore alle Politiche sociali di Foligno Rita Zampolini l'entusiasmo suscitato dal dibattito attorno al Pd è poco perché non è chiaro se sia «veramente un'operazione di innovazione della politica». Andrea Benedini, portavoce della diessina Gay-left, apre il suo intervento rivolgendosi a Cuperlo: «Ascoltando ho pensato che questa è la mozione che non c'è». Cuperlo sorride: «Ho esaurito tutte le risorse economiche per l'affitto della sala e il buffet». Nega che l'operazione sia legata a dinamiche congressuali. La «mozione che non c'è» continuerà a non esserci. Ma più d'uno è convinto che l'iniziativa potrebbe finire per concretizzarsi in un documento da far votare al congresso di primavera. Anche come semplice ordine del giorno, potrebbe spargiare non poco le carte in tavola.

Gli strani amici e gli strani assegni del senatore De Gregorio

Radiografia del Sole24 ore sugli affari del presidente di commissione. Che querela: non mi intimidire

di Eduardo Di Blasi / Roma

UN MESE FA, a Philadelphia, negli Stati Uniti, il senatore Sergio De Gregorio, presidente della Commissione Difesa di Palazzo Madama è

stato premiato dal presidente della Niapac (National Italian American Political Action Committee) Amato Berardi per il suo impegno a favore delle comunità italiane all'estero.

Amato Berardi, 48 anni, l'uomo del ponte. Emigrato da Longano (Isernia) agli States negli anni Settanta, spiega De Gregorio «si è impegnato a contribuire con 5 milioni di euro all'anno» alla costituzione del nuovo soggetto politico del senatore (eletto, si ricorderà, nelle liste dell'Italia dei Valori, e oggi approdato al gruppo misto). Ma non solo. Essendo «presidente di un fondo pensioni di 60 miliardi di dollari», spiegava De Gregorio pochi mesi or sono, Berardi «è pronto a sostenere» il progetto del Ponte sullo stretto di Messina «attraverso l'individuazione di canali finanziari che possono aiutare gli ita-

lo-americani a cooperare con il nostro Sud».

Intenzioni che un'inchiesta di Claudio Gatti, pubblicata sul Sole24Ore di ieri, ritiene potrebbero restare nel mondo delle idee. Perché? Perché, per iniziare, Amato Berardi «risulta essere un semplice agente assicurativo, con una storia di dispute per tasse non pagate». Il Niapac, scrive Gatti, «ha una storia di contabilità irregolare e non ha mai avuto a disposizione fondi per un paio di centinaia di migliaia di dollari l'anno». È l'inizio di una verifica contabile che si stringe sul senatore medesimo, sulle sue imprese editoriali e su alcuni dei suoi più stretti collaboratori. Una pagina di conti (in rosso), di assegni a vuoto, di verifiche tributarie e visure camerali che disegnano un quadro poco edificante. Talmente poco edificante che Fabrizio Cicchitto, vicecoordinatore di Forza Italia, parla di «killeraggio vergognoso», la Nuova Dc esprime solidarietà al senatore, e il senatore medesimo reagisce: «Non mi farò intimidire». Da cosa? Scrive Gatti: tra le iniziative di De Gregorio, prima di di-

ventare senatore, ci sono «due agenzie fotovideogiornalistiche, Alfa Press Service e Bpv Broadcast Video Press». La seconda, di cui De Gregorio detiene il 98%, ha emesso assegni scoperti per 82mila euro. Il suo socio di minoranza per 25.560. La società pubblicitaria (oggi in liquidazione) Aria Nagel & Associati Srl, negli ultimi anni posseduta dal senatore, appare come un altro buco nero. La società ha emesso assegni scoperti per 127.806 euro, De Gregorio per 87.240, l'amministratore delegato che gli è seguito, per 67.044.

De Gregorio, come detto, reagisce: «Il direttore de "Il Sole24Ore", Ferruccio de Bortoli, commissiona una inchiesta sul senatore Sergio De Gregorio e scopre incredibilmente che costui ha impegnato i propri sacrifici personali, la propria vita imprenditoriale e qualche immobile di famiglia per conseguire il grande risultato di aver strutturato, da solo e senza finanziatori occulti, un movimento politico transnazionale che in pochi mesi può già contare sull'adesione di oltre duecento amministratori locali e su poderose rappresentanze nelle comunità degli italiani nel

mondo». Ma l'inchiesta non si ferma qui e guarda nei conti della Niapac, e in quelli del «Corriere di Caserta» e dell'edizione campana de «Il Tempo», giornali cui prestava la propria opera Giovanni Lucianelli, oggi addetto stampa del senatore. Sulla prima, che si è data il compito di promuovere le candidature al Congresso americano di esponenti italoamericani, Gatti annota: «Il Niapac risulta aver raccolto 186.170 dollari e averne spesi 216.229. Se poi si vanno a guardare le voci di spesa ci si accorge che solo 35.125 dollari sono andati a finanziare campagne elettorali. Il resto è servito per pagare conti di carte di credito di dirigenti del Niapac, feste di Carnevale e tornei di golf». Ha qualche problema con la Fec (la Federal Electoral Commission), che, attraverso un portavoce, commenta: «Non si può dire che il numero di multe avute da questa lobby rientri nella norma». A sera l'avvocato Lucio Giacomardo del Foro di Napoli spiega di aver ricevuto mandato dal senatore De Gregorio per avviare un giudizio in sede civile contro il Sole. Anche i collaboratori del senatore sposteranno denuncia.

SUDOPENSOURCE

«Uno spazio non solo fisico ma anche culturale, sociale, politico. Con la sua storia e le sue tradizioni e soprattutto con una grande voglia di futuro».

Il 2 dicembre esce **Sud Open Source vol.1**
La più grande selezione di brani di gruppi musicali del Sud Italia.



il secondo cd in edicola il 9 dicembre

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

il primo cd in edicola oggi con

l'Unità